

Rep

Mostre

ROMA

Bronzo & Oro

Splendori medievali al tempo di papa Innocenzo III

di Lara Crinò

Un bagliore d'oro e bronzo, un'opera dalla storia enigmatica che però può illuminare un periodo intero del nostro Medioevo, del papato e della Roma cristiana. La Lunetta della Nicchia dei Palli, capolavoro d'oreficeria medievale, è al centro della mostra *Bronzo&Oro*, in corso fino al 1° ottobre nella Sala Zanardelli del Vittoriano di Roma. Si tratta di uno spazio espositivo di recente restituito al pubblico dove il Vive, l'istituto che gestisce anche l'Altare della Patria e Palazzo Venezia, ha ideato la prima di una serie di mostre "focus" capaci di raccontare un pezzo di storia, e di storia dell'arte, anche attraverso le opere delle proprie collezioni che solo a Palazzo Venezia contano oltre 14 mila oggetti in via di studio e catalogazione.

Ma è anche qualcosa di più: il primo passo per regalare ai tantissimi visitatori di quest'area del patrimonio artistico romano (3 milioni nel 2022, fino a 4 milioni nel 2023 a giudicare dai numeri dei primi 5 mesi) un'esperienza più ricca e diversificata. Il format, per così dire, funziona perfettamente: un'unica opera, accompagnata da un apparato didascalico che amplia lo sguardo dal singolo oggetto al periodo storico in cui fu prodotto, e una sala immersiva dove rivivere quel mondo e quel tempo.

Curata da Alessandro Tomei, già ordinario di Storia dell'arte medievale all'università di Chieti e studioso della pittura centro italiana del Duecento e Trecento, la mostra ha come punto focale proprio la straordinaria Lunetta. Un manufatto enigmatico, perché condivide, spiega Tomei, il fato di altri manufatti medievali, che sono giunti a noi «totalmente decontestualizzati; non sappiamo da dove proven-

▼ **Il simbolo**
La Fenice, inizio XIII secolo, mosaico, Museo di Roma © Roma-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

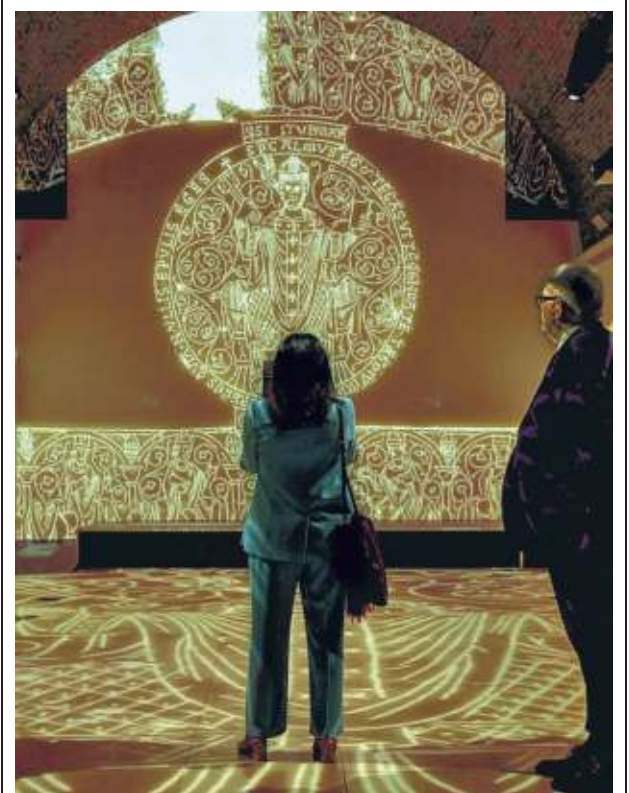


Nella Sala Zanardelli del Vittoriano il racconto immersivo attorno alla Lunetta della Nicchia dei Palli, straordinario manufatto di oreficeria

gono, che storia hanno. Vale anche per la Lunetta; la prima notizia che ne abbiamo risale infatti al XVI secolo. Tuttavia, dopo gli studi che abbiamo effettuato, possiamo affermare con ragionevole certezza che avesse un posto d'onore. Doveva coronare infatti la cosiddetta Nicchia dei Palli, situata nella *confessio* dell'antica Basilica di San Pietro in Vaticano, al di sotto dell'altare maggiore». La nicchia serviva per collocare i palli, le stole bianche trapunte da croci nere che i pontefici ancor oggi consegnano ai vescovi con una vestizione solenne.

Realizzata nel primo decennio del XIII secolo, è attribuibile a una bottega di orafi di Limoges operanti a Roma: in bronzo dorato con incisioni e inserti a smalto, è lavorata su entrambi i lati. La raffigurazione sul *recto*, a rilievo, include in basso dodici profeti dell'Antico Testamento e nella fascia superiore i dodici apostoli. Al centro è raffigurato Cristo come *Agnus Dei*, con altri simboli che rinviano all'*Apocalisse* di Giovanni. Il *verso* rappresenta invece, a incisione, una teoria di vescovi, il pontefice e lo Spirito Santo sotto forma di colomba. Il pontefice raffigurato è Innocenzo III, ossia Lotario dei conti di Segni, che fu Papa dal 1198 al 1216, uomo di stato e di lettere, grande protagonista di quel periodo storico.

Un ricco apparato iconografico, con riproduzioni fotografiche di grandi dimensioni, permette di conoscerne meglio la figura: fu lui ad approvare la prima *Regola* di San Francesco ed è lui il protagonista di una delle scene più celebri delle *Storie* del santo affrescate da Giotto nella Basilica di Assisi, il *Sogno di Innocenzo III* tratto dalla *Legenda major* di Bonaventura da Bagnoregio, riprodotto in mostra da un grande pannello. Sempre lui, Innocenzo III, fu il tutore del futuro imperatore Federico II di Svevia e il grande patrocinatore della supremazia della Chiesa di Roma sull'im-

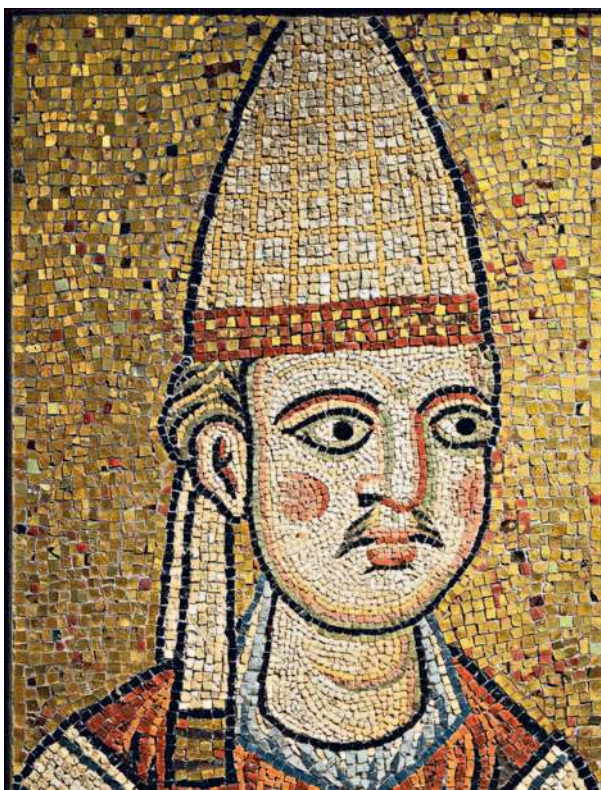


▲ **Immersivo**
Il percorso nella Sala Zanardelli al Vittoriano; in alto, Lunetta della Nicchia dei Palli, XIII secolo © VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia © Mauro Magliani

pero. Proprio per affermare quella supremazia, il pontefice si fece promotore delle arti e in particolare del rinnovamento della decorazione musiva dell'antica basilica di San Pietro in Vaticano.

Del mosaico absidale, che andò perduto quando iniziò la demolizione dell'edificio costantiniano nel XVI secolo per costruire la nuova basilica, restano solo alcuni preziosi inserti, anch'essi riprodotti in mostra, e varie fonti documentali.

È proprio ispirandosi a una di queste fonti, il disegno acquarella-



to del foglio 50r del cosiddetto *Album* di Giacomo Grimaldi, realizzato prima della distruzione dell'abside del 1592, che è stata realizzata la grande installazione immersiva che occupa un'intera sala della mostra, a cura di Art Media Studio. Lo scopo è di farci immaginare la basilica di San Pietro ai tempi di Innocenzo III e lo splendore cui contribuiva anche la Lunetta della Nicchia dei Palli, nella parte più sacra e inaccessibile della chiesa. «La lunetta è una preziosa testimonianza della decorazione perduta della

▲ I mosaici
Da sinistra, *Ritratto di Innocenzo III*
© Roma Sovrintendenza Capitolina, foto Alfredo Valeriani; *Ecclesia Romana*, foto Gaia Schiavinotto

San Pietro medievale. La riedificazione rinascimentale cancellò un immenso patrimonio di opere d'arte che per più di un millennio erano state commissionate da papi, cardinali, re, principi, per rendere sempre più sontuoso il luogo dedicato al santo» spiega ancora il curatore Tomei.
Oggi, salendo le scale che all'interno del Vittoriano portano alla Sala Zanardelli e lasciandosi alle spalle il caos della metropoli, possiamo di nuovo figurarci quei bagliori.

Informazioni utili

Bronzo&Oro è in corso fino al 1° ottobre al Vittoriano, Sala Zanardelli. A ingresso gratuito, è aperta da lunedì a domenica dalle 9.30 alle 19.30 (ultimo ingresso 18.45). Alla mostra si accompagna il volume *Bronzo&Oro* (Skira). Per info: <https://vive.cultura.gov.it/>.

L'intervista alla direttrice

Edith Gabrielli

Una trasformazione per il Vittoriano e Palazzo Venezia

Gia direttrice del polo museale del Lazio, Edith Gabrielli è oggi alla guida del Vive, l'istituto del Ministero della Cultura operativo dal 2020 che gestisce il Vittoriano (compresi la terrazza Panoramica, il museo Centrale del Risorgimento e l'ala Fori Imperiali) e Palazzo Venezia, con la biblioteca di archeologia e storia dell'arte. Qui ci illustra il nuovo corso della valorizzazione dell'area, che prevede un ciclo di mostre inaugurato da *Bronzo&Oro*, ma anche una serie di progetti di rinnovo destinati a cambiare il volto di due tra i monumenti più noti e frequentati di Roma e dell'intera area di piazza Venezia.



▲ Direttrice
Edith Gabrielli

Scegliamo oggetti simbolo per valorizzare il nostro patrimonio. In autunno un'altra mostra focus sarà sui bozzetti del fregio dell'Altare della Patria

Costruiremo un percorso dedicato al cosiddetto "Fatto in Italia", alla nostra grande tradizione artistica e artigiana dal Medioevo fino a inizio '900

Che criterio guida il nuovo ciclo di mostre del Vive?

«Il Vive vanta un grande patrimonio d'arte, storia e architettura. I nostri progetti servono a valorizzarlo e a farlo conoscere meglio al pubblico. Mostre focus come *Bronzo&Oro* ruotano intorno a gruppi di opere delle nostre collezioni o a una sola. L'idea è di porle in una luce diversa, innescando nuove visioni. La nostra predilezione va a quegli oggetti che hanno la capacità di raccontare una o anche più storie: proprio come la Lunetta della Nicchia dei Palli, che apre un orizzonte sull'intero pontificato di Innocenzo III. Il racconto è sempre affidato a un grande specialista - in questo caso Alessandro Tomei - e fa ricorso anche alle nuove tecnologie. L'obiettivo è quello di tenere in equilibrio rigore scientifico e capacità di parlare a tutti. La programmazione copre un arco cronologico ampio. Nell'autunno 2023 un'altra mostra focus verterà su bozzetti e modelli del fregio dell'Altare della Patria, realizzato ai primi del Novecento da Angelo Zanelli».

L'area e i monumenti del Vive sono anche protagonisti di una serie di ambiziosi progetti di rinnovamento e restauro.

«Uno degli interventi principali riguarda l'ala del Vittoriano sui Fori Imperiali, costruita tra gli anni Venti e Trenta del '900 da Armando Brasini. Il ministero ha stanziato i fondi per restaurarla e dotarla di impianti tecnologici all'avanguardia. Lo studio Guicciardini e Magni, lo stesso del museo dell'Opera del Duomo di Firenze, sta completando il progetto. L'obiettivo è farla lavorare insieme ad altri spazi del Vive, a cominciare dalla Sala Zanardelli, sempre al Vittoriano, per dare vita a un polo espositivo di alto livello. Ugualmente ambizioso è il lavoro su Palazzo Venezia. L'idea consiste nel restituire al piano nobile un allestimento stabile in grado di rispondere alle aspettative del pubblico. Per farlo, partendo dalle nostre collezioni, costruiremo un percorso dedicato al cosiddetto "Fatto in Italia", ovvero alla nostra grande tradizione artistica e artigiana dal Medioevo fino all'inizio del '900. Si tratta di un racconto complesso e il progetto museografico è affidato a un grande specialista come Michele De Lucchi. Questi interventi, come tutti gli altri, rientrano in un progetto per far lavorare Palazzo Venezia e Vittoriano in modo sinergico».

Palazzo Venezia e il Vittoriano quindi non sono più semplici monumenti da visitare?

«Il Vive si trova esattamente al centro di Roma, una delle città più straordinarie al mondo. Il nostro impegno è farne un luogo in cui cittadini e turisti vogliano tornare per vivere esperienze sempre nuove grazie a una programmazione culturale continua e pensata su misura».

- I.c.